

# 7 circondarsi di bellezza

di Grazia Gotti

Ho conosciuto Adele nel 2008 quando il progetto pedagogico per il nido Il cavallino a dondolo era già una realtà e quello della scuola dell'infanzia era sicuramente nel cuore di Adele. Del grande lavoro per Il cavallino a dondolo Adele era particolarmente fiera del giardino. Lo descriveva con passione, toccava le piante, si muoveva elegante prima di prendere le redini dell'incontro che vedeva insieme persone diverse interessate alla pedagogia. Durante quel primo incontro con lei ho provato un sentimento controverso, una piena ammirazione per l'opera realizzata e al tempo stesso una difficoltà a trasmetterle la mia stima e ad esprimere i miei pensieri. Sembrava infastidita e non ne capivo la ragione. Dopo c'è stato silenzio. Poi, incontrata per caso per la strada, ho visto la luce e la gioia nei suoi occhi e mi sono sentita accolta, capita, complice. E così è stato ogniqualevolta ci siamo incontrate, sempre per strada, ma parlandoci fitto fitto, i progetti, le tante cose da fare. L'attivismo penso sia stato un elemento costante della sua esistenza. Era bellissima ed elegante. A seguire il filmato del suo viaggio di nozze nel 1959, si resta incantati per la assoluta grazia. Certo lo scenario stupefacente dell'Italia percorsa con una Seicento, fino alla costiera amalfitana, con gita a Capri, e visita a Ravello, aiuta a cogliere la bellezza e l'eleganza di lei che si muove, in pantaloni attillati, maglietta e foulard. Non è il caldo torrido dell'estate, ma un tempo come quello di questi giorni, giorni di sole autunnale. Si era sposata il 18 ottobre e aveva intrapreso questo Tour Italiano, all'insegna del paesaggio e della storia, dal Vesuvio a Pompei, fino al colore della Grotta Azzurra.

Era bella e amava la bellezza, lo testimoniano il suo amore per le cose ben fatte, l'attenzione per i dettagli, la volontà di trasferire la bellezza nelle scuole, sia al Nido che alla scuola dell'Infanzia. Per Adele l'architettura, gli spazi, gli oggetti hanno valore pedagogico, e la sua lezione è importantissima, specie in questi tempi di abbandono e di declino degli spazi pubblici. Ho fatto foto in una mattina settembrina alla scuola Al cinema! e ad ogni dettaglio, interno o esterno, il cuore ha sussultato. Ho respirato un'aria di serenità e al tempo stesso di lavoro, di diffuso attivismo. Non avevo mai visto una così naturale "casa" dei bambini, mi viene da definirla così perché della scuola in senso tradizionale non ha proprio nulla.

I bambini non sono "contenuti", né "intrattenuti". Ne ho trovati tanti intenti nei loro uffici, con adulti al seguito, attenti os-

AMARE  
LE COSE  
BEN FATTE

BARATTARE  
COMPETENZE  
E TALENTI

TENERE  
UN PO' DI  
Distanza dalle cose e  
dalle persone per mettere  
più a fuoco i dettagli

servatori. Non sono stata sovrastata dal rumore, ho percepito immediatamente il movimento felpato di noi tutti. Le voci di alcuni bambini che giocavano da soli arrivavano chiare: Facciamo che io avevo 8 anni...Finita la visita, mi sono affrettata per una partenza. In preparazione di questo scritto ho fatto tante cose, sempre riservando una piccola porzione del mio tempo a pensare a questa straordinaria esperienza pedagogica sotto i portici della mia città, una città che ha allentato la sua capacità di innovazione e di trasformazione, mentre qui, alla Fondazione Gualandi, Adele portava un vento controcorrente, innovativo, modello per il futuro.

Avevo visto la scuola elementare per i bambini sordi nel 1987, come insegnante statale inviata come commissaria per gli esami di quinta elementare, dal Direttore della vicina scuola elementare Anna Manzolini, un pedagogo che aveva inteso che l'esperienza mi avrebbe fatto nascere nuove domande. Così fu, affrontai la nuova situazione con i libri e oggi trovare una biblioteca dentro la scuola dell'infanzia è per me molto gratificante. Sono stata in questi giorni alla Fiera di Francoforte, presa dal vortice degli incontri, dei nuovi libri, dei convegni, da un'ora ad un'altra ero in Indonesia, in Finlandia o a Taiwan. Ero nel padiglione che ospita gli editori Sud Americani, quando raggiunto il Brasile ho sentito una voce che mi chiamava. Era l'illustratrice Serena Riglietti, che mi voleva mostrare la sua nuova opera, in via di pubblicazione con un editore brasiliano. È la storia di Lulu, una bambina sorda. Ho sentito un brivido lungo la spina dorsale, e mentre lei sfogliava pagine bellissime e motivava la sua idea, io pensavo ad Adele e a Beatrice, e sentivo che tutto ha un senso, se ci lasciamo prendere dalle cose buone e belle di ciascuno di noi. L'artista, il pedagogo, l'educatore, donano con amore ciò che hanno da dare, i bambini capiscono al volo, si mettono in ascolto e nasce la relazione.

Ho riletto l'articolo di Antonio Faeti, uscito su Il corriere della sera, nel febbraio 1994, in occasione della morte di Loris Malaguzzi "papà" degli asili e delle scuole materne di Reggio Emilia. " Il destino dei pedagogisti è spesso quello di restare nascosti, operando in un silenzio ovattato che appartiene alla tradizione con cui si emarginano i fatti educativi". " Malaguzzi mi ha sempre ricordato la pienezza di propositi e l'ardore realizzativo dell'età romantica."

Pienezza di propositi e ardore realizzativo abitavano anche lo spirito di Adele, e nostro compito è fare tesoro di questa lezione, farla pienamente nostra.

Non siamo soli nel cercare di dare gambe ai nostri sogni.

**Grazia Gotti**, laureata in Pedagogia, è stata educatrice d'infanzia e insegnante elementare.

È cofondatrice della Libreria per ragazzi Giannino Stoppani e dell'omonima Cooperativa Culturale. Insegna presso l'Accademia Drosselmeier.

Ha pubblicato *A scuola con i libri, avventure di una maestra libraia*, Rizzoli, 2013.

CREARE CONNESSIONI  
TRA LE COSE,  
SAPERLE ONORARE,  
RENDERLE ANCORA  
PIU BELLE

ESSERE  
CURIOSI  
VIAGGIATORI

RICERCARE  
BELLEZZA IN OGNI  
DOVE, NON COME FINE  
MA COME MEZZO PER  
CONOSCERE LA FELICITÀ